

## SCARABOCCHI / SCRIBBLES

testo di Duccio Dogheria, 2007

**Scarabocchio**, dal greco *skàrabos*, scarafaggio, una parola di per sé mostruosa, evocativa di un certo disgusto con cui molti osservano l'arte contemporanea. Di scarabocchi parla già Pietro da Cortona nel suo *Trattato della pittura e scultura* (ed. 1652, p. 245), a proposito di un certo Giovannino da Capagnano, che, nel dipingere delle logge, fece "una gran moltitudine di scarabocchi, invece d'uccelli, tirando due pennellate, una per lungo e l'altra per traverso, e tutti riuscirono cose di riso". Oltre alla mostruosità e al riso lo scarabocchio ha una terza caratteristica: l'epifania dell'inconscio. In psicologia, lo scarabocchio è difatti il *medium* attraverso il quale emerge la personalità e il carattere di un bambino.

**Laurina Paperina** "disegna proprio male". Insomma, un'artista contemporanea 30 e lode, forte di un linguaggio rubacchiato un po' a South Park e un po' all'arte infantile, un po' ai *comics* della Marvel e un po' ai manga del Sol Levante. Straordinaria nel reinventare l'esistente con graffiante furore, questa giovane ma già affermata artista popola la misera del quotidiano con personaggi goffi e un po' maldestri, sempre pronti, comunque, a cavare dai denti il più diamantino sorriso. Scarabocchi, i suoi, assolutamente (*new*)*global*, esposti ed apprezzati in mezzo mondo, dalle gallerie del Sudafrica a quelle del Giappone (Murakami è tra i suoi estimatori e collezionisti), dalle fiere di Parigi a quelle di Miami. Opere segnate da un'ironia senza capi ma con molte code, ora gaiamente scodinzolanti, ora toste come fruste, agili e geniali nel mettere in gioco e rovesciare l'immaginario mediatico collettivo, animando un *pop*-olino di improbabili supereroi rivistati, sempre pronti ad affrontarsi e ad azzuffarsi con mostri simpatici come Gozilla o tragici come George Bush...

Con un delizioso cocktail di forme ecologicamente essenziali e di colori piatti e acidi, Laurina Paperina propone una personalissima e tecnologica declinazione di *Gesamtkunstwerk*, capace di trasformare in opera d'arte -a suon di performance, web, video e installazioni- ogni cosa che sfiora, da un vecchio paio di scarpe da ginnastica all'evanescente sabbia del mare, fino a un ipotetico virus, diffuso qualche anno fa nel corso di una performance alla Galleria Civica di Trento.